

UN PASSO AVANTI
verso lo smembramento dei servizi pubblici
TRE INDIETRO
Per la dignità dei lavoratori pubblici



RdB scrive alla Direzione Regionale del Piemonte per avere informazioni sulle sedi staccate dei Servizi di Pubblicità Immobiliare per bloccare eventuali tentativi di chiusure selvagge.

E' da tempo che RdB con serietà nelle informazioni e tenace caparbia, lotta per contrastare le iniziative di una miope classe politica la quale, a prescindere dal colore, a piccoli passi e con colpevole silenzio introduce norme, decreti e leggi che anziché migliorare i servizi pubblici nel loro complesso, li complicano, li disgregano, li annullano con conseguente ulteriore disagio per il cittadino alle prese con le proprie incombenze giornaliere.

A partire dal *Memorandum*, concertato con la complicità di quelle forze sindacali, che della parola sindacato hanno perso il significato, è iniziata una fase di riorganizzazione dello stato sociale che sta creando enorme confusione e gravissime situazioni dei singoli lavoratori.

Dal memorandum all'attualità, tralasciando di citare tutte le storture perpetrate ai danni di cittadini e lavoratori, la RdB ha sempre percorso i tempi anticipando le ricadute economiche e sociali di gran parte dei provvedimenti che la classe politica e non, ha messo in campo, paventandoli di positività e modernità.

Altra fase di modernizzazione è la legge 69 del 18 giugno 2009 che all'art 46 **prevede l'eventuale accorpamento delle sedi staccate SPI (ex conservatorie dei registri immobiliari) agli U.P. di competenza.**

Già con la fase della privatizzazione del catasto, sostenuto con i discutibili DPCM attuativi, si è iniziato a mettere le mani nelle tasche dei cittadini e contemporaneamente, creare uno stato di grave apprensione fra i lavoratori, con l'utilizzo del ricatto psicologico della possibile perdita del posto di lavoro. La RdB continua a lottare per evitare che ciò accada.

Chi ha interesse a screditare l'avversario, cioè la nostra organizzazione, dice che "predichiamo nel deserto", che vediamo il pericolo dove non c'è, che pratichiamo "terrorismo psicologico" e quant'altro ancora. Dimenticano di dire ai lavoratori che siamo quelli che non firmano a priori. La nostra firma è una firma seria e consapevole. Non avalliamo con una firma quello che riteniamo negativo per i lavoratori e non firmiamo perché non barattiamo la pelle di chi dovrebbe essere "sindacalmente tutelato" per una o più poltrone di prestigio.

Ritornando alla legge 69/2009, per RdB è l'ennesima riprova, se ancora c'è ne fosse bisogno, dell'intento del legislatore di modificare in peggio ciò che da tempo esiste, che, grazie all'impegno dei lavoratori che sopperiscono alla carenza di personale con sempre maggiore impegno, offre un ottimo servizio all'utenza.

In una ottica di risparmi di gestione, il voler accorpare le sedi staccate delle conservatorie potrebbe avere un senso se effettivamente, a fronte del servizio erogato al cittadino, che tra l'altro quel servizio lo paga, risultasse per chi lo usufruisce, un servizio inutile ed inefficiente. Purtroppo per i nostri detrattori così non è!

Quando si trattò di spalmare sul territorio i servizi pubblici erogati dallo Stato, si dice che occorre decentrare ulteriormente le sedi dell'Agenzia del Territorio, quando si vogliono chiudere uffici si dice che bisogna fare economie. Noi diciamo che occorre coerenza e serietà.

Le Conservatorie esistono da molto tempo, sono regolate oltre che da leggi dello Stato, dal Codice Civile, che vincola in maniera chiara lo svolgimento delle funzioni sociali e giuridiche loro assegnate.

Il voler accorpare può far risparmiare qualche euro sulla gestione, creando l'occasione al politico di turno per vantarsi dell'iniziativa, celando però volutamente che la positiva iniziativa avrà un ricaduta economica negativa nelle tasche della cittadinanza tutta, in oltre, senza tener conto delle difficoltà che verranno a crearsi per quei lavoratori e le loro famiglie che dovranno sobbarcarsi distanze chilometriche per recarsi al proprio lavoro.

Come RdB vogliamo capire perché se la legge non obbliga, ma indica, l'Agenzia del territorio ha istituito una commissione ad hoc per individuare, come sembra abbia già individuato, quelle sedi meritevoli di chiusura? Chi ha stabilito i criteri mediante i quali è possibile determinare chi è meritevole di mannaia e chi no? C'è materiale su cui riflettere.

Nel più assoluto e carbonaro silenzio, la Direzione centrale dell'agenzia del territorio ha intrapreso una strada che nessuno l'ha obbligata ad intraprendere. Iniziativa, che contrasta in modo palese con ciò che la stessa amministrazione, per bocca del suo più alto ed autorevole esponente, ha riferito in audizione alla Camera dei Deputati, della peculiarità, positività e in particolar modo della funzione giuridica, sociale e fiscale che le conservatorie, allo stato attuale, esplicano su tutto il territorio nazionale.

Un invito che facciamo a tutti è quello di uscire dalla gabbia, di aprire gli occhi, di non adagiarsi sull'apparente sicurezza del posto di lavoro, ma di appoggiare senza se e senza ma, coloro i quali ancora credono in un sindacato battagliero e non prezzolato. Un sindacato attivo e propositivo, non incline al compromesso a scapito dei più deboli. Un sindacato teso al miglioramento delle condizioni socio-economico e non a difendere, con malcelata determinazione, quel poco che ancora rimane.

Esecutivo Regionale Agenzie Fiscali Piemonte